



Tre immagini degli spettacoli che ieri hanno inaugurato il Mittelfest a Cividale: da sinistra, una scena di "Salmagundi", l'Orchestra Filarmonia Veneta diretta da Claire Gibault e Moni Ovadia in un momento del suo "Goles"

Il concerto firmato da Vacchi affronta problema del confronto di lingue e forme, Ovadia ripropone il tema dell'esilio

## Mittelfest fra ironia, diversità e memoria

Tre spettacoli di teatro e musica hanno aperto ieri la tredicesima edizione del festival "Salmagundi", sarcastico ritratto di un mondo in declino, divide il pubblico

di GIANPAOLO CARBONETTO

Il primo Mittelfest firmato da Moni Ovadia ha scelto, per la sua serata inaugurale, di non effettuare un avvicinamento graduale ai temi che ne dovranno sottolineare il carattere, ma di entrare con forza nel suo nucleo: lo dimostrano le scelte di un *Salmagundi* che affronta, pur con il filtro della satira e del sarcasmo, i problemi di una società in drammatico declino, il *Concerto per Mittelfest* che, pur ammantato dalle musiche di Fabio Vacchi, si innesta nel dibattito sulle lingue, il loro valore e le loro differenze che non significano estraneità, e *Goles*, altro momento musicale per cantare l'esilio in un periodo storico in cui questa parola sta perdendo il suo significato visto che dovrebbe cominciare a sparire quel concetto di patria che dell'esilio è il presupposto, oltre che il rimpianto.

Ma, se sui due concerti torneremo più ampiamente domani, *Salmagundi* merita fin da subito un'attenta riflessione. Spettacolo non facile, come tutti quelli che attraverso l'arma del comico tentano di affondare il dito nella piaga del drammatico, la pièce di Marco Martinelli e di Ermanina Montanari ha finito per dividere il pubblico in due parti: una che avrebbe preferito un approccio più diretto ai problemi che hanno ispirato il copione, l'altra che, invece, ha apprezzato la tessitura decisamente sopra le righe che ha voluto donare un po' di leggerezza a un argomento che non può non intristire: la perdita di intelligenza, di democrazia, di equità e di eticità dalla quale la nostra società occidentale, consumistica e pubblicitaria sembra affetta inesorabilmente.

Impossibile, come sempre, tranciare un giudizio netto di tipo estetico in quanto gusti, inclinazioni e abitudini sono troppo personali per poter essere impacchettate sotto un'unica etichetta. Più facile è affrontare i temi sociali che hanno innervato l'ora e quaranta di spettacolo che Martinelli e Montanari hanno evidentemente voluto dedicare a un'Italia che non cessa mai di ripetere un triste ciclo nel quale da paese dei sogni riesce ineluttabilmente a tramutarsi in paese degli incubi, per poi faticosamente rialzarsi, inorgogliersi, illudersi e ricadere nell'apparentemente inevitabile maledizione.

esplicito e, se opera per metafora, spesso non riesce a manifestare appieno il suo intendimento perché le sovrastrutture di una recitazione tesa a esagerare ed esasperare l'atmosfera possono finire per nascondere, o almeno confondere, il reale intendimento di chi vuole trasmettere al pubblico un messaggio che non può restare nel chiuso del teatro, ma deve uscire e diffondersi non per convincere a ogni costo, ma per far discutere e pensare.

In questo senso, però, la chiave di lettura di *Salmagundi* appare piuttosto evidente in molte frasi e in molti comportamenti del giovane dottore Julius T. Merletto, non particolarmente geniale, ma almeno non del tutto ottuso, e di tutti coloro che si muovono attorno a lui e che non a caso appaiono di intelligenza inversamente proporzionale al ruolo sociale che occupano.

«Se pigli i soldi non puoi parlare». «In questo paese la cultura non paga». «Finalmente ha raggiunto il successo perché non ci sarà salotto che non lo vedrà protagonista». «Intanto diciamo queste cose; a trovarvi poi un significato ci sarà sempre tempo». Sono tutte frasi che nell'atmosfera teatrale di *Salmagundi* appaiono eccessive, ma che a ripensarle quando si è lontani dal palcoscenico acquistano gli amari contorni di una squallida quotidianità. E il tutto è accompagnato da altri concetti che non sono esplicitati in battute scritte nel copione, ma che affiorano con forza, come quello che ormai, assieme allo strapotere di un certo tipo di comunicazione e di informazione, diventa accettato da tutti il fatto che la colpa di un male spesso non viene addossata a chi ne è la causa, ma a colui che ha il coraggio di svelare il male stesso e di metterlo a nudo.

Al di là della trama grottesca e fantastica, *Salmagundi* è tutto questo. È un atto d'accusa teoricamente leggero e forse eccessivamente scherzoso, ma assolutamente diretto e senza tentennamenti, a una società che sta commettendo la colpa capitale: quella di rinunciare alla sua capacità di ragionare e, quindi, di scegliere.

A più d'uno è rimasto il dubbio sulla scelta del veicolo espressivo adottato per esprimere questa drammatica realtà, ma il messaggio di Martinelli e Montanari è chiaro e incontrovertibile.

**È piaciuto il lavoro di Martinelli e Montanari che attraverso la comicità tenta di affondare il dito nel drammatico ma con risultati alterni**

OGGI

### L'yiddishkeit a Cividale

Poi tocca a "Il tempo e la musica" e a "Femina"

Seconda giornata, oggi, per il cartellone del Mittelfest che prevede, sul versante musicale l'*Yiddish song recital*, in programma alle 19 nella chiesa di San Francesco, con *quest star* gli artisti Lee Colbert, Paolo Cintio ed Emilio Vallorani. Si tratta della voce storica della TheaterOrchestra, in un recital che ripropone il mondo della *yiddishkeit*, con una carrellata di canzoni dalla fine dell'Ottocento alla Seconda guerra mondiale.

Sempre per la musica, alle 21 in piazza Duomo appuntamento con le tre opere *Il tempo e la musica*: sono pagine di Coral, Hindemith e Sostakovic per raccontare i molti volti del tempo. *Rayok* è una produzione Mittelfest, per la regia di Moni Ovadia, *Hin und zuruck* è una coproduzione Mittelfest realizzata con il conservatorio Vivaldi di Alessandria, con la partecipazione di Moni Ovadia, mentre *Il canto del cigno*, scritto da Gaimpaolo Coral, è prodotto dalla Fondazione Teatro Verdi di Trieste con Trieste Contemporanea.

Per il cartellone teatrale, da segnalare innanzitutto la replica dello spettacolo *Salmagundi* (alle 20.30, al teatro Ristori). Poi ci sarà il debutto, in prima nazionale, della nuova produzione firmata dalla Compagnia Enzo Moscato *Kin-*



Marco Martinelli oggi in replica

scio di luci suoni acqua fuoco macchinerie sceniche, una pantomima di corpi e voci per raccontare il mistero della vita, incastonato nelle lacrime, nelle risate, nelle gioie e nei dolori di una giovane donna.

Poi ci saranno, in varie forme, le atmosfere gioiose di una grande festa di piazza. Alle 11, in piazza Paolo Diacono, è in programma il concerto della Fanfara della Brigata Alpina Julia.

E dalle 17, sempre in piazza Diacono ma anche in altre vie e piazze cittadine, via libera a una festosa invasione di spettacoli di teatro d'animazione, curata da Roberto Piaggio nell'ambito della manifestazione *Marionette e Burattini nelle Valli del Natisone*, promossa dall'Ertr con il contributo dell'Interreg Italia-Slovenia. Di scena, con le loro coloratissime performance, con le loro coloratissime performance, saranno gli artisti Tomas Jelinek della Repubblica Ceca con *Kaspar*, Paolo Valenti di Arezzo, con un *Varietà di marionette*, Italo Pecoretti di Ponte a Egola, con *Pmolo*, Mattia Solce e il Teatro Matita della Slovenia, con *Eh beh?*, Peter Ivan Chelu con il Teatro Fabularia dell'Austria, con *Quando il sole e la luna scamparono dal cielo* e Gigio Brunello, di scena col Grandetirno della Marignana per *Trovato due. Festa di compleanno*.